

Scritto da Fabio Ferrari

Martedì 19 Febbraio 2013 15:20 -



Chi lavora "con onestà" e seguendo le regole" viene "spremuto come un limone dal fico". E deve competere con aziende "alla liquidità illimitata". Insieme alla crisi dunque, le politiche fiscali nazionali e il rifiuto delle banche di fare credito non solo fanno chiudere le imprese ma aprono la porta del comparto del commercio alla criminalità organizzata. E' solo uno dei fattori di rischio messi in evidenza dalle principali associazioni di categoria dei commercianti di Reggio Emilia, nell'ambito di un seminario promosso da Camera di commercio e Fondazione Antonino Caponnetto. L'iniziativa ha chiuso il corso di formazione antimalfa per imprenditori promosso dall'ente camerale.

Poiché dunque le mafie oggi sono soprattutto imprese. Viene spiegato - i maggiori rischi di penetrazione derivano dalle difficoltà economiche delle aziende sane. Non a caso se la vice presidente di Cna Cristina Perarara dovesse pensare ad un intervento più incisivo di altri per risolvere il problema, non avrebbe dubbi su una politica di "taglio delle deducibilità delle spese". E la presidente di Concommercio Donatella Prampolini chiederebbe maggiori lotte all'evasione e soprattutto "certezza della pena" per i reati. Proprio Prampolini sottolinea inoltre una sorta di lista delle criticità che rendono quello dell'imprenditore "un lavoro" e, e' la provocazione della presidente, "quasi quasi rendono conveniente affidarsi alla mafia". Un danno pari al 25% delle difficoltà complessive, afferma Prampolini, lo arreca l'evasione. Il 22% va invece alla contraffazione delle merci che si

accompagna al lavoro nero e al riciclo di denaro da parte delle organizzazioni criminali. L'aiuto delle mafie in se', invece, non incide per la presidente più del 15%. Altro elemento critico i costi per la sicurezza che, stima Prampolini, dovrebbero ammontare almeno al 5% dei ricavi a fronte di utili che, almeno nel campo della grande distribuzione, se va bene sono dello 0,5%.

Costi dunque non sostenibili ma necessari per le attività commerciali che nel 2010, su 167 rapine avvenute a Reggio, sono state prese di mira nel 30% dei casi. Altro rischio evidenziato da Concommercio quello della messa sul mercato tramite gli strumenti di pianificazione urbanistica locali di nuove grandi edicole commerciali che, in un contesto di crisi, vengono occupate da chi ha grandi disponibilità di risorse, spesso di provenienza illecita.

Anche il degrado urbano, conclude Prampolini, fa la sua parte: "Sugliatissimo creano dei ghetti".

E a questo proposito, Perarara di Cna, osserva come "la crisi colpisca solo le imprese italiane e mai quelle cinesi. Non e' un'accusa contro i cittadini cinesi ma una constatazione dei fatti". Su un punto, sintetizzato dall'assessore comunale al Commercio Natalia Mammi, sono però tutti d'accordo: "Le mafie non si combattono da soli. Non voltare la testa dall'altra parte e' un dovere di tutti".

Lino Busi, Presidente di SOS Impresa, grazie alla sua competenza ed esperienza professionale in materia riporta dati allarmanti per quanto riguarda il gap tra i fenomeni collegati alla criminalità e le denunce delle vittime: "Agli occhi della gente e degli altri imprenditori chi denuncia di

essere vittima di intimidazioni mafiose è uno sfigato. Occorre invece investire sul coraggio delle persone, incoraggiare le denunce anche con incentivi economici, come corsie preferenziali nell'aggiudicazione degli appalti pubblici, altrimenti la mafia diventa sempre più attrattiva per gli imprenditori in crisi che non a chi altri rivolgersi per mantenere a galla l'azienda. Incoraggiare la collaborazione è l'unico modo per iniziare a cambiare le cose".

Piennamente concorde il Vice-segretario della Camera di Commercio, Francesco Tambolero, che ha concluso i lavori: "E' importante - ha detto - fare in modo che lo Stato dia più garanzie a chi ha il coraggio di denunciare ed è altrettanto importante partire dalle scuole per educare alla legalità ed avere imprenditori del futuro preparati su questi temi".

HOTEL POSTA A REGGIO EMILIA , SEMINARIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI REGGIO EMILIA IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE ANTONINO CAPONNETTO "LA MAFIA NEL MERCATO - ORGANIZZAZIONI CRIMINALI E COMMERCIO"